

Con l'Albergo diffuso un nuovo futuro per Corippo

Con i suoi 11 abitanti Corippo è il Comune più piccolo della Svizzera. Nel 1850 la popolazione raggiunse il suo apice con 315 abitanti, ridottisi a soltanto 70 già nel 1950, complice la forte emigrazione verso California e Australia. Oggi circa la metà degli edifici del nucleo è abbandonata. Ciò rappresenta una seria minaccia per l'integrità del patrimonio architettonico e urbanistico del villaggio, classato d'importanza nazionale nell'Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere (ISOS). Con un progetto turistico innovativo la Fondazione Corippo 1975 cerca ora di dare un nuovo futuro al villaggio.

Fabio Giacomazzi, Presidente della Fondazione Corippo 1975



Veduta di Corippo, in Valle Verzasca (foto Ticino Turismo)

Un insediamento e il suo paesaggio forgiati dalla transumanza

Il villaggio di Corippo, cresciuto su un dosso scosceso tra il versante destro della Valle Verzasca e quello sinistro di una valle laterale, mostra un tessuto edilizio estremamente compatto, costituito da una tipologia unitaria, impostato dall'alto verso il basso, lungo un asse pedonale orizzontale, al quale a sua volta è collegata, con tracciati perpendicolari a gradoni, la piazza del paese. Le case di pietra del nucleo, con i caratteristici tetti in pioda, sono tutte rivolte verso sud-est e collegate tra loro da angusti viottoli. Questa caratteristica morfologia edilizia è giunta intatta fino ai nostri giorni.

Corippo si inserisce in uno scenario di rara bellezza in simbiosi con la natura dominante. Il suo valore è rappresentato, oltre che dal pregevole aggregato di case addossate sul ripido pendio, anche e soprattutto dagli elementi che gli fanno da corona e che sono funzionali all'insediamento stesso. L'organizzazione del territorio di Corippo rivela una struttura estremamente accurata, in cui tutte le componenti concorrono a un uso verticale e complementare dello spazio. Campi, terrazzi, prati, selve castanili, pascoli, alberi da frutto, sentieri, muri a secco, stalle, fienili, mulini, grà, cappelle, case, monti, sorgenti, fontane sono elementi intimamente legati e sono parte di un unico insieme. Questa complessa stratificazione succedutasi nel tempo è il risultato amalgamato ed equilibrato della secolare attività agricola, che ne ha plasmato il territorio.

I Corippesi, come del resto gli altri abitanti della Valle Verzasca, praticavano un'agricoltura di transumanza fra il villaggio, nelle stagioni intermedie, il Piano di Magadino in inverno, i maggenghi in primavera e gli alpeggi in estate. Di volta in volta si caricavano le poche suppellettili per trasferirsi da un posto all'altro, dov'era necessario lavorare la terra e pascolare il bestiame. Solo in pochi momenti dell'anno, in particolare in occasione delle festività del calendario ecclesiastico, tutta la famiglia si trovava nello stesso luogo. Per questo motivo le case di Corippo sono piccole, modeste e sobrie. Il tipo di base è formato da 4 vani, uno per livello: dal basso verso l'alto la cantina, la cucina, la camera e il solaio aperto; non vi erano scale interne; per passare da un vano all'altro occorre uscire all'aperto, spesso sul vicolo pubblico, e utilizzare le scale esterne in pietra; l'accesso ai vari livelli è facilitato dalla ripida morfologia del terreno.

Il tentativo di fermare il declino demografico

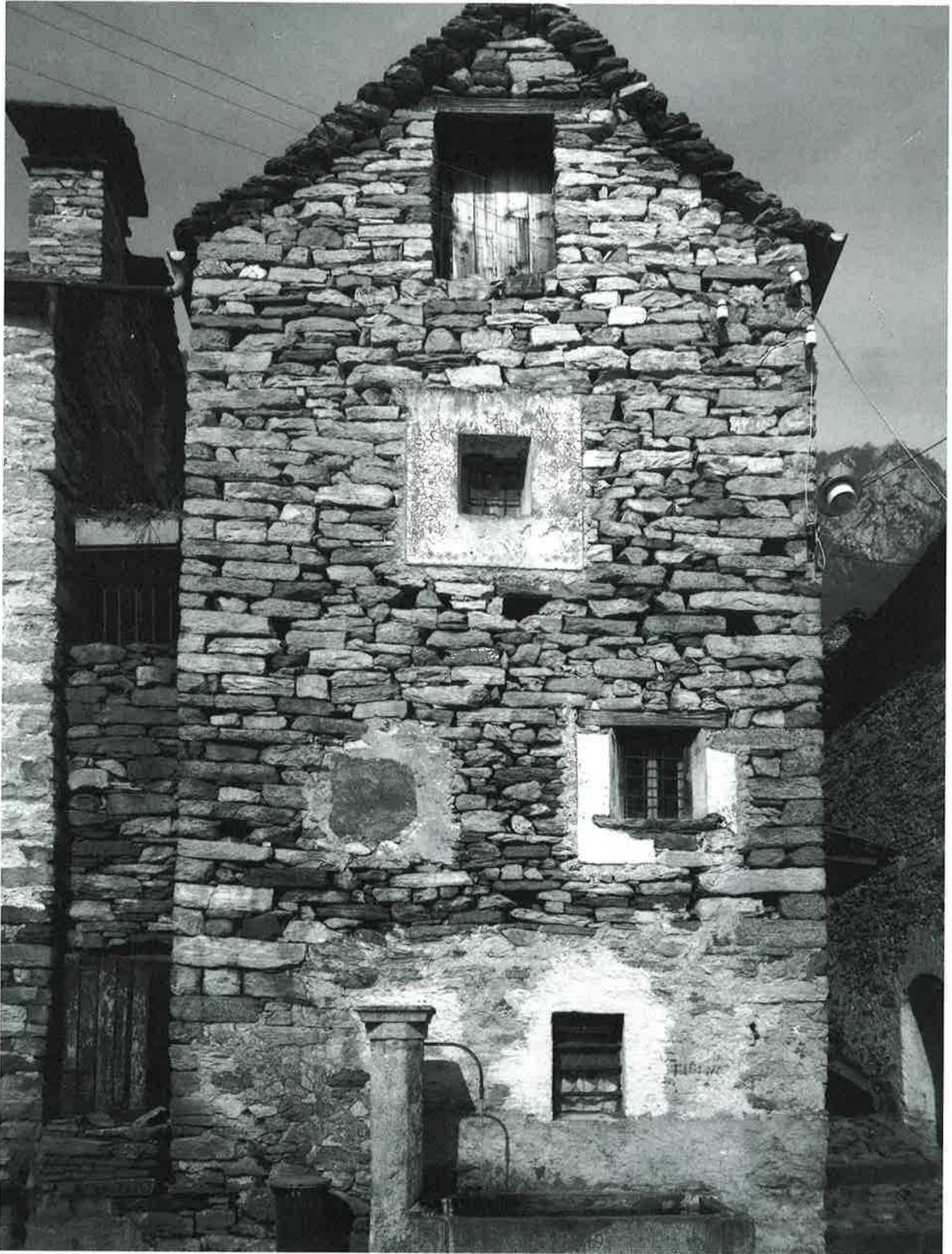
Nel 1975, in occasione dell'Anno europeo del patrimonio architettonico, il villaggio di Corippo fu scelto dalla Confederazione e dal Cantone Ticino come insediamento storico degno di essere conservato e rivitalizzato, nel suo



Planimetria del nucleo di Corippo e del territorio circostante, con le funzioni degli edifici evidenziate da diverse colorazioni (disegno di Fabio Giacomazzi)

insieme, con un intervento esemplare. Il villaggio di Corippo era stato designato a rappresentare la Svizzera insieme ai Comuni di Ardez (Cantone dei Grigioni), Martigny (Canton Vallese) e Morat (Canton Friburgo). Per dare seguito a questa volontà politica, il 9 giugno 1976, la Confederazione, il Cantone Ticino e il Comune costituirono la «Fondazione Corippo 1975», con l'obiettivo di realizzare tutte le misure atte a conservare, rianimare e promuovere il villaggio di Corippo. Inizialmente l'intento era quello di riportare nel Comune residenti fissi per arrestare e invertire la dinamica demografica negativa. In quest'ottica la Fondazione acquistò diversi edifici abbandonati del nucleo e l'Osteria del villaggio, tenendola aperta fino a oggi. Due case furono rinnovate già negli anni Settanta e furono affittate come abitazioni primarie. Inoltre la Fondazione realizzò sedici stalli di parcheggio coperti per automobili e finanziò gli impianti per l'approvvigionamento idrico e per lo smaltimento delle acque luride.

Tutto ciò non arrestò tuttavia lo spopolamento del villaggio. Le ragioni sono diverse. Accanto alla posizione discosta e alle difficoltà d'accesso alle singole abitazioni, hanno pesato soprattutto la dimensione e le caratteristiche di molte case, assai piccole, con una sola stanza per piano e con scale di collegamento esterne. Ci si rese conto che era impossibile conciliare la conservazione delle caratteristiche tipologiche e architettoniche degli edifici e l'adeguamento a standard abitativi moderni. Ne derivò,



*La fontana nella piazza del paese e una delle case in pietra a quattro piani
(foto Pino Brioschi, 2005)*

negli anni Novanta del secolo scorso e nei primi anni 2000, una fase di crisi della Fondazione. I fondi erano esauriti e l'obiettivo di arrestare lo spopolamento del villaggio non si era realizzato. Diversi edifici acquistati dalla Fondazione erano rimasti a lungo vuoti e abbandonati.

Nacque allora l'idea di destinare queste case a una funzione turistica, secondo il modello di «albergo diffuso» già realizzato in diverse località italiane. Uno dei primi esempi fu attuato nel borgo di Comeglians in Friuli, dopo il terremoto del 1976, su iniziativa di uno dei suoi cittadini più insigni, il poeta Leonardo Zanier (1935–2017). A questo modello si è ispirato nel 2005 l'architetto Edy Quaglia di Lugano, cui era stato affidato dal Cantone l'incarico di trovare una nuova destinazione adeguata per gli edifici abbandonati di Corippo. Da qui sono nati anche stretti contatti con l'Associazione Nazionale Alberghi Diffusi italiana, creata e diretta dal professor Giancarlo Dall'Ara, docente di marketing turistico.

Un nuovo modello di destinazione turistica

L'Albergo diffuso è quindi oggi il progetto chiave della strategia della Fondazione, volta alla valorizzazione e promozione integrale di Corippo mediante la scelta di un concetto che coniuga aspetti culturali, socio-economici, agricoli, turistici e gastronomici, per perseguire gli obiettivi di conservare e animare il patrimonio architettonico del villaggio e il suo contesto paesaggistico. L'Osteria rinnovata e ampliata è la ricezione dell'albergo, a disposizione anche per colazioni, pasti e spazi per seminari; la piazza del villaggio, su cui si affacciano anche la Casa comunale e la Chiesa, è la «lobby» dell'albergo; i vicoli del villaggio sono i corridoi per raggiungere le dodici camere indipendenti, con mura e caratteristiche tipiche, che accolgono ventisei letti comodi e servizi individuali. L'Albergo diffuso permette al visitatore di combinare l'esperienza autentica della vacanza alla vita di un villaggio di montagna.

Nel giugno del 2017 il progetto venne insignito del Hotel Innovations Award, premio istituito da Gastro Suisse, dalla Società di credito alberghiero e dall'Aiuto svizzero alla Montagna per segnalare progetti alberghieri particolarmente innovativi. Questo riconoscimento ha prodotto un'ampia eco mediatica. Di Corippo, il più piccolo Comune della Svizzera, con il suo suggestivo nucleo formato da un grappolo di edifici in pietra, dei suoi problemi di spopolamento e dell'idea di riportarvi la vita mediante un albergo diffuso fra le case, si è scritto e parlato sui media di mezzo mondo: dai principali quotidiani nazionali, come «Neue Zürcher Zeitung», «Tages-Anzeiger» e «Tribune de Genève», fino ai giornali tedeschi e italiani e, oltreoceano, sul «New York Times» e sul «Clarín» di Buenos Aires. Diversi sono stati anche i servizi televisivi e radiofonici di varia natura sulle reti nazionali e perfino in

Germania (ARD) e in Inghilterra (BBC). Non si contano poi, in ogni dove, i servizi in riviste e siti web specializzati in turismo sostenibile e alternativo.

L'investimento per la realizzazione dell'Albergo diffuso ammonta a 3,6 milioni di franchi, il cui finanziamento è solo in parte coperto dai fondi finora reperiti: fra i finanziamenti più importanti vi sono un credito votato dal Gran Consiglio nel 2014, un altro sussidio cantonale sulla base della Legge sul turismo, un sussidio dell'Ufficio federale della cultura, sezione Patrimonio culturale e monumenti storici, e un contributo del Comune di Corippo. Contributi di una certa importanza sono stati assicurati anche da diversi Comuni della regione e di oltre Gottardo, come pure dall'Aiuto Svizzero alla Montagna (Berghilfe), dalla Fondazione Pro Patria e da ditte private. BancaStato e la Società di credito alberghiero hanno assicurato dei mutui.

Mancano però ancora poco più di 150.000 franchi. Grazie a una fidejussione sottoscritta dai Comuni della Valle e che sarà assunta dal futuro nuovo Comune di Verzasca dopo l'aggregazione, i lavori potranno iniziare appena la situazione sanitaria dovuta alla pandemia Coronavirus lo consentirà, in modo da poter aprire l'albergo nel corso del 2021. Nel frattempo ci si sta adoperando per raccogliere i fondi ancora mancanti mediante sponsorizzazioni e donazioni.

Un contesto paesaggistico pregiato da valorizzare

Per valorizzare il contesto ambientale del villaggio, accanto all'Albergo diffuso e complementare a esso, la Fondazione ha elaborato pure un progetto per conservare e valorizzare il paesaggio di Corippo e promuovere alcune attività strettamente legate al territorio e alla cultura alpina. Tra le attività e gli interventi previsti – e in parte già realizzati – figurano il ripristino dei terreni agricoli terrazzati e dei muri a secco, la cura delle selve castanili, il ricupero di alberi da frutto e della coltivazione di cereali, la sistemazione di sentieri escursionistici, il restauro del forno e del metato («grà» nel dialetto locale) per l'essiccazione delle castagne.

È pure stato restaurato e rimesso in funzione l'antico mulino con ruota verticale, alimentato dalle acque del riale che scorre nella valle sotto il villaggio. Ciò permette di ricostruire una filiera di prodotti tipici locali, che avrà nell'Albergo diffuso il suo apice: coltivazione di mais e/o segale sui campi terrazzati, cura della selva castanile, essiccazione delle castagne nella «grà», macinazione presso il mulino, preparati cotti nel forno, degustazione, consumo e vendita presso l'Osteria.

Per far conoscere e scoprire ai visitatori le particolarità e il carattere unico di Corippo, il progetto prevede la rea-



Una casa dal tipico tetto in pioda nei pressi dell'Osteria, con accesso ai ballatoi dei piani superiori tramite scale di pietra esterne (Foto Pino Brioschi, 2005)

lizzazione di una segnaletica, di itinerari didattici, di un centro informativo, di stampati e di un sito internet. L'investimento complessivo per il progetto di paesaggio ammonta a 710 000 franchi, interamente coperti da sussidi e contributi.

Con l'Albergo diffuso e il progetto di paesaggio, dopo quarantacinque anni dalla sua costituzione, la Fondazione Corippo 1975 si presenta quindi con una nuova strategia di rilancio. Il progetto di Albergo diffuso è uno dei progetti faro del Masterplan Verzasca 2030, elaborato per indirizzare il futuro sviluppo socio-economico della valle. Grazie alla stretta collaborazione con gli enti regionali, la Fondazione è vicina alle realtà sociali e culturali locali e agisce in maniera coordinata e secondo una visione condivisa per lo sviluppo di tutta la Valle Verzasca.

«Posa anche tu una pietra per Corippo»

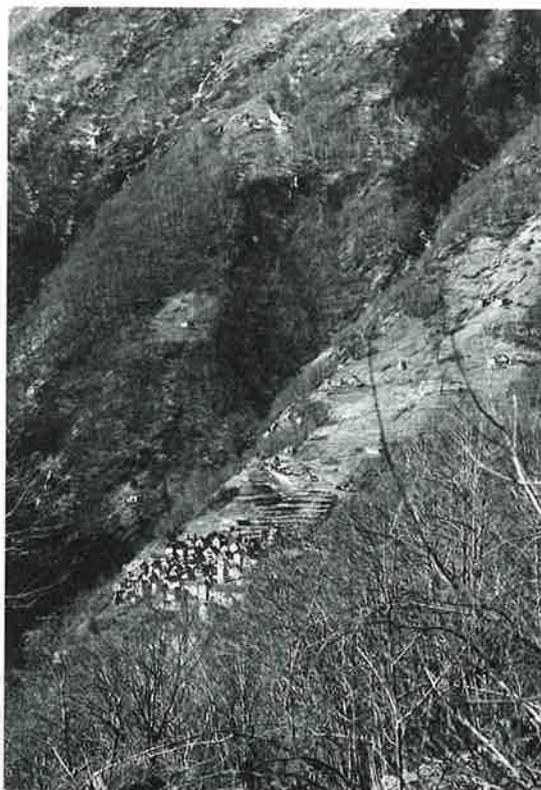
Si può contribuire al finanziamento dell'Albergo diffuso partecipando all'azione «Posa anche tu una pietra per Corippo», tramite l'indirizzo www.fondazionecorippo.ch/ donazione, oppure con un versamento sul conto «Progetto Albergo Diffuso» presso BancaStato, IBAN CH16 0076 4122 3078 Y000 2. È possibile fare delle donazioni libere, o finanziare parti d'opera, o oggetti d'arredo – quali una sedia, un letto, il corredo di una camera –, o il restauro di un mobile antico.

Nota

Per chi volesse saperne di più: Giuseppe Mondada, *Corippo*, Berna, Società di storia dell'arte in Svizzera, 1976; Pier Giorgio Gerosa, *Un microterritorio alpino: Corippo dal Duecento all'Ottocento*, Locarno, Armando Dadò editore, 1992; Giancarlo Dall'Ara, *Manuale dell'albergo diffuso. L'idea, la gestione, il marketing dell'ospitalità diffusa*, Milano, Franco Angeli, 2015; www.fondazionecorippo.com/; www.albergodiffuso.com/; www.alberghidiffusi.it/.



Veduta di Corippo dai campi di Liano, in passato coltivati a segale (foto Pino Brioschi, 2005)



Veduta dall'alto, da nord-est, dell'aggregato di case di Corippo addossato al ripido pendio, con il territorio circostante (foto Pino Brioschi, 2005)